

Dolomiti Unesco, critiche ambientaliste

«Fondazione inerte, impegni delusi»

Casanova (Mountain Wilderness e Cipra).

«Il Piano di Gestione non è stato concretizzato»

M. DI TOLLA DEFLORIAN

TRENTO. È un grido di dolore per l'inefficacia della Fondazione Dolomiti Unesco, quello lanciato venerdì sera dagli ambientalisti. Al Muse Luigi Casanova, esponente di Mountain Wilderness e Cipra, ha riassunto, a nome di varie organizzazioni, i contenuti del dossier preparato dalle associazioni dell'arco alpino. Il dossier sarà presentato al Comitato mondiale Unesco a Parigi nelle prossime settimane, prima andrà a Roma, al ministero.

“Il nostro scopo è richiamare l'attenzione dei politici per ritrovare i valori della Fondazione e della tutela delle Dolomiti. - ha spiegato Casanova- Riconosciamo l'impegno dei collaboratori della Fondazione ma il problema è politico. Per noi in questo decennale dal riconoscimento c'è poco da festeggiare. Degli impegni presi nulla è concretizzato. Vediamo soprattutto marketing, che non ci fa paura ma non basta, non è la sostanza. Nei 140 appuntamenti della celebrazione nemmeno uno è stato dedicato al volontariato. La partecipazione vera non c'è. Eppure sono state proprio le associazioni a contribuire ad ottenere il riconoscimento e tante associazioni dell'arco al-



• Uno scorcio delle Dolomiti di Brenta con la veste invernale

pino hanno dato un contributo di idee in questi anni, spesso rimasto nel cassetto. Non siamo quelli del No, come dice offendendoci il vicepresidente della Giunta provinciale Mario Tonina, che è pure presidente pro tempore della stessa Fondazione”.

“Il Piano di Gestione non è stato concretizzato” è la sintesi del dossier. Non è stato risolto né seriamente affrontato il problema del traffico motorizzato sui passi; non c'è una regia pubblica per valorizzare la Marmolada; anziché evitare di ampliare le aree sciabili, avviene il contrario (vedasi collegamenti previsti Cortina-Val Badia, Cortina- Passo Falzare-

go - Arabba-Marmolada, Cortina-P. Falzarego-Colle Santa Lucia-Selva Val Gardena-Monte Civetta); la ricettività in quota non viene limitata, anzi si concedono deroghe per ampliare i rifugi; i motoraduni e i grandi eventi sfregiano le aree protette e le alte quote. Le prime critiche sono queste, rispetto alle quali - dicono le associazioni - la Fondazione è muta, o peggio trattiene nei cassetti perfino i documenti prodotti anche col faticoso lavoro dei volontari, che sono stati anche approvati dal Consiglio di amministrazione. Altre critiche: mancano progetti dedicati ai corridoi ecologici e alle risorse energetiche, si con-

cedono deroghe venatorie assurde (marmotta, stambecchi); si costruiscono assurdi balconi panoramici. Le scelte politiche non trovano contro misure, una voce alternativa della Fondazione o suoi adeguati progetti strategici, insomma, secondo gli ambientalisti. Allora a cosa serve riconoscimento Unesco e Fondazione, se la politica persevera come in passato? Ecco la domanda sottesa al dossier.

Hanno firmato il dossier Dachverband Alto Adige, Italia Nostra, Legambiente, Lipu, Mountain Wilderness, Federazione ProNatura, WWF, Ecolstituto Alex Langer, Lia Natura Y Usanzes.